



Convertiamoci alla Parola!



Sussidio per la Preghiera in Famiglia - 2007

QUARESIMA di FRATERNITÀ

Diocesi di Trento e Bolzano - Bressanone

Carissimi,

la Quaresima è tempo di grazia, dono dello Spirito che ci permette di compiere il nostro esodo verso Colui che è la sorgente della vita. In tale cammino non siamo come coloro che vagano nel deserto perché hanno smarrito la pista: Colui che è verità e vita è accanto a noi: è la nostra guida, è luce nelle tenebre delle nostre paure, anzi Egli stesso è la via per pregustare la gioia vera della Pasqua, come mostra l'episodio dei discepoli di Emmaus. Il Signore è in ascolto delle ansie, aspirazioni e lamenti degli uomini e delle donne assetate di giustizia, di pace, di amore, di senso di vita ed è pronto a intervenire con il Suo aiuto e la Sua misericordia. Come non condividere con gli altri un tale messaggio di speranza vera?

Di fronte alle drammatiche sfide dell'ingiustizia diffusa e della povertà spirituale e materiale di gran parte dell'umanità, la compassione piena di amore di Gesù ci impegnano ad uscire da ogni forma di egoismo e d'indifferenza.

La preghiera unita al digiuno e all'elemosina che la Chiesa ci propone in Quaresima come stile di vita, è occasione provvidenziale per conformarci allo sguardo di Gesù.

Il Centro missionario Diocesano di Trento (che fa memoria degli ottant'anni di attività al servizio della missione di questa nostra Chiesa) si unisce a quello della diocesi particolarmente sorella di Bolzano-Bressanone anche nella proposta di questo Calendario, affinché, attraverso la preghiera e l'impegno a lasciarci convertire da Cristo, possiamo anche noi contribuire all'azione preziosa di tanti missionari di queste nostre due diocesi, che, docili allo Spirito del Risorto, operano con generosità al servizio dell'evangelizzazione e del modo migliore di sostenere lo sviluppo nel mondo intero.

i vostri Vescovi

+ Luigi Bressan

+ Wilhelm Egger

Trento, 21 febbraio 2007

PADRE NOSTRO...

mercoledì 21 febbraio

Convertiti e credi al Vangelo

**LE
CENERI**

Mt 6,16.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".

"Convertiti e credi al Vangelo." Con queste parole rivolte a ognuno di noi all'inizio della Quaresima, durante il rito delle ceneri, ognuno è invitato a fare nella sua vita la riscoperta della Buona Notizia di Gesù e a viverla nelle occupazioni di ogni giorno.

Il vangelo di oggi insiste in modo particolare sulla conversione al "Padre", a rivolgerci costantemente a lui come figli, a lasciarci prendere da questo suo sguardo d'amore e vivere il nostro battesimo in fiducia, semplicità e impegno.

Siamo certamente tentati di fare e pensare guidati dalla mentalità corrente: essere ammirati, essere lodati, essere visti. Gesù ci invita a entrare in una intimità gioiosa con il Padre del Cielo, che vede nel segreto, che è contento del bene che facciamo, che ci comprende e ci perdona anche nelle nostre limitazioni e nei nostri peccati..

Preghiamo

Signore, Tu ami tutte le tue creature e non disprezzi nulla di ciò che hai creato, dimentichi i peccati di quanti si convertono e li perdoni, perchè Tu sei il Signore nostro Dio.

PADRE NOSTRO...

giovedì 22 febbraio

Seguimi

Lc 9,22-25

Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?

Oggi la buona notizia è che vali per quello che sei e non per quello che hai.

In occasione del battesimo ci viene chiesto se siamo disposti a rinunciare al male, al peccato, alle seduzioni del mondo che ci allontanano da Dio e dai fratelli rinchiudendoci nella prigione del nostro egoismo, perdendo così la nostra vita e la vera gioia di vivere.

Invece la vita, dono di Dio, ci è data per "spenderla" per il vangelo e per i fratelli. Gesù ce ne dà l'esempio fino a dare la sua vita per noi. Il discepolo, quindi, non ha altre strade da percorrere se non quella del Figlio dell'uomo.

Preghiamo

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perchè ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento.

PADRE NOSTRO...

venerdì 23 febbraio

Rinnega te stesso

Mt 9,14-15

Giunto Gesù all'altra riva del lago, gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.

Forse il miglior commento al tema del digiuno ci viene dalla stessa parola del Profeta: "Qual'è il digiuno che io voglio? Aprire le prigioni ingiuste, fare giustizia all'orfano e alla vedova, spezzare il pane con chi è affamato ..."

Il digiuno è inserito nel "negare se stesso" per uscire dal nostro egoismo, dalla sicurezza che danno le cose materiali, dalla dipendenza che ci creano e invece aprirsi agli altri, condividere, spendere tempo, fare un cammino di liberazione interiore ed esteriore.

Preghiamo

Accompagnaci Signore nei primi passi del nostro cammino penitenziale e aiutaci a rinnovarci nello Spirito.

PADRE NOSTRO...

sabato 24 febbraio

Si alzò e lo seguì

Lc 5,27-32

Gesù vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?». Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi».

Convertiti e credi nel vangelo.

Quest'appello insistente della quaresima, è la voce di colui che è venuto a chiamare i peccatori. Non li chiama usando minacce d'inferno, ma cercando la loro compagnia e contagiandoli della gioia di una nuova vita aperta all'infinito amore di Dio. Si apre così un nuovo orizzonte che porta l'uomo e la donna alla scoperta della loro dignità e grandezza, capaci di donare se stessi e di portare avanti un progetto di vita dove Cristo è divenuto compagno e maestro inseparabile

Preghiamo

Signore Gesù, aiutaci a prendere coscienza della nostra debolezza; distruggi in noi l'orgoglio di chi si sente onesto e pensa di non doversi rimproverare nulla. Solo così potrai perdonarci e guarirci.

PADRE NOSTRO...

DOMENICA 25 FEBBRAIO

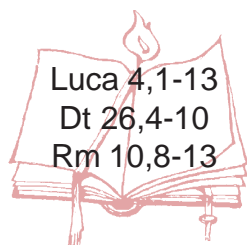
NON DI SOLO PANE...

I^a

QUARESIMA

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».

Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «E' stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo».



Al progetto di vita secondo il vangelo si contrappongono spesso altre visioni e proposte che tentano di minare alla radice la vocazione cristiana e l'impegno assunto nel battesimo e in altri momenti forti di adesione a Cristo. Il potere, il piacere, l'avere si oppongono al progetto di vita di Gesù e di chi è stato chiamato ad essere suo discepolo. Essi si presentano come buoni, tentatori, seduttori e, se accolti, diventano come la droga di cui non puoi farne a meno. Tutto è nostro, ma noi siamo di Cristo e Cristo è di Dio. Cristo, nella fedeltà al progetto di Dio, si spoglia del potere per farsi uomo debole e pacifico, dona se stesso superando ogni tentazione di comodità e interesse personale, si fa povero rinunciando ad ogni desiderio di possesso per condividere la sorte di coloro che mettono in Dio la loro speranza.

Preghiamo

O Dio, che conosci le nostre fragilità, concedici di intraprendere con la forza della tua Parola il cammino quaresimale, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito.

PADRE NOSTRO...

lunedì 26 febbraio

Quando mai ti abbiamo veduto?

Mt 25,31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me ...

“Quando mai ti abbiamo veduto...?”

La cosa più importante su questa terra non è vedere Dio.

La cosa più importante è avere occhi per vedere fratelli e sorelle nelle persone che ogni giorno ci vengono incontro. Il progetto di vita cristiano non è molto diverso nella pratica da quello veramente umano, ispirato sempre da sentimenti di giustizia, di fraternità, di solidarietà, di vicinanza. Gesù non ci chiede di sganciarsi dal mondo, ma di vivere sino in fondo la nostra condizione umana nel servizio ai fratelli, siano essi amici, famigliari, o di altra cultura e colore. Allora avremo la sorpresa di aver stretto la mano a Gesù, di averlo curato, di averlo accompagnato, di averlo aiutato...

Preghiamo

Diceva Madre Teresa: “Per noi nessun uomo è troppo misero per non essere l'immagine di Dio.” Signore aiutaci a riconoscere negli occhi degli altri.

PADRE NOSTRO...

martedì 27 febbraio

Padre nostro...

Mt 6,7-15

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

E' la preghiera del Signore. Essa ci mette direttamente in comunicazione con il Padre che è nei cieli, tanto vicino a noi che neppure ci accorgiamo, perché il cielo è nella sua presenza piena di vita, energia, amore e verità. Quando preghiamo con le parole del Padre Nostro ci sintonizziamo sulla lunghezza d'onda di Dio che fa sorgere il sole della sua bontà sui buoni e sui cattivi, ben coscienti che tutti noi siamo intrisi di male, ma chiamati alla santità.

Per questo il Padre nostro non solo è una preghiera, ma esprime anche un programma di vita nuova nello Spirito donatoci da Gesù.

Preghiamo

Padre nostro, ti ringraziamo per averci creati tutti tuoi figli e fratelli. Aiutaci a vivere questa verità nel concreto di ogni giorno.

PADRE NOSTRO...

mercoledì 28 febbraio

Ben di più c'è qui

Lc 11,29-32

Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorchè il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui.

Ben più di Salomone, ben più di Giona, ben più di Budda o Maometto c'è qui tra noi.

Ma le nostre generazioni non vogliono dare né ascolto né posto a Cristo. In nome di una falsa autonomia, del relativismo religioso e morale e di altre visioni dell'uomo, la nostra società secolarizzata lo declassa alla stregua di uno dei tanti. Eppure per noi credenti non c'è persona al mondo tanto indispensabile come Gesù. Dobbiamo continuamente centrarci su lui, metterlo al centro della nostra esistenza, delle nostre scelte, perché lui è cammino, verità e vita. Ben più di un uomo: vero uomo e vero Dio.

Preghiamo

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia, e fa' che superando ogni forma di egoismo risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.

PADRE NOSTRO...

giovedì 1 marzo

Uno solo è buono

Mt 7,7-12

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

“Voi siete cattivi” afferma Gesù. E in un altro testo evangelico dice: “Uno solo è buono” riferendosi a Dio. Potremmo prendere queste parole come una provocazione, ma è la verità. Le parole di Gesù sono un invito a noi per imparare a diventare buoni imitando il Padre, che dà cose buone a quelli che gliele chiedono. Perciò cominceremo a mettere in pratica un primo esercizio fondamentale: Tutto quel bene che desideriamo che gli altri facciano a noi, ci sforzeremo di farlo con gioia agli altri, senza se e senza ma. Entriamo così nel vivo di quella buona notizia di Gesù, facendoci noi buona notizia per gli altri. In questo modo si pezza il cerchio chiuso del nostro egoismo, per aprirci all’amore e al dono gratuito di quanto siamo ed abbiamo.

Preghiamo

Prego per voi, perché possiate conservare nei vostri cuori la gioia di amare Dio, la gioia dell’amore e della bontà, e di condividere questa gioia con tutti quelli con i quali vi trovate, con le persone che lavorano al vostro fianco, davanti a tutti i membri della vostra stessa famiglia. Quello che importa non è la quantità del dono, bensì l’intensità dell’amore con cui lo diamo.

(Madre Teresa)
PADRE NOSTRO...

venerdì 2 marzo

Entrare nel regno dei cieli

Mt 2,20-26

Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non uccidere*; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegnì al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

Entrare nel regno dei cieli. Sembra una battuta agli orecchi di molte persone. Forse uno scherzo da pie donne. E invece, sotto il linguaggio umano di Gesù, scopriamo che il regno dei cieli è una realtà da costruire proprio qui sulla terra, in noi e attorno a noi. Preghiamo infatti ogni giorno: "Padre nostro... Venga il tuo regno". Regno di giustizia e di amore, di pace e di solidarietà, ... Tutte cose che devono crescere in noi fino a diventare una pianta in grado di dare cibo, ombra, sollievo, pace e bene alla famiglia, alla chiesa, alla società.

E' quindi importante superare il legalismo dei farisei e degli scribi, per fare un salto di qualità nella gratuità dell'amore e del perdono, dell'accoglienza e del rispetto profondo del fratello e della sorella che Dio ci ha donato per vivere insieme in questo mondo in cammino verso di Lui.

Preghiamo

Aiutaci, Signore, a fare il primo passo per riallacciare un rapporto di amicizia con quanti si sentono offesi da noi.

PADRE NOSTRO...

sabato 3 marzo

Siate perfetti!

Mt 5,43-48

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Siate perfetti.

Molti aspirano alla perfezione del corpo. Si nutre per lui un culto e una cura speciale. La perfezione alla quale ci invita Gesù in questa quaresima va ben più in là di quella del corpo; è una perfezione integrale, raggiungibile solo specchiandoci nel Padre nostro celeste. E' la perfezione nell'amore. Gesù ce ne dà l'esempio: egli ama i suoi nemici e i peccatori, prega per i suoi persecutori anche quando lo inchiodano sulla croce, diventa esempio di accoglienza per ogni persona che incontra: un modo di parlare e di agire "straordinario" che siamo invitati ad imitare.

Preghiamo

**Non dobbiamo aver paura, perché Dio è amore.
Se Dio ci ama, dal momento che lui è Padre amoroso, non
smetterà di aiutarci. Quando ci rendiamo conto di aver
commesso un errore, andiamo da lui e diciamogli:
«Dio mio, mi spiace! Sono pentito!».**

(Madre Teresa)

PADRE NOSTRO...

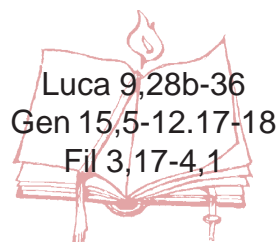
DOMENICA 4 MARZO

ASCOLTATELO!

II^a

QUARESIMA

Gesù, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



“Ascoltatelo!”.

Nel cammino di quaresima è necessaria anche per noi una trasfigurazione: dall'uomo vecchio a quello nuovo. Questa trasfigurazione è possibile solo “ascoltando” il Figlio di Dio, l'Eletto. Egli ci parla già nelle pagine dell'Antico Testamento. Ma lo troviamo assai più chiaro nel Nuovo. La sua parola, il suo esempio, il suo mistero trasformano chi accoglie Gesù e si mette alla sua sequela. Ne abbiamo la prova nei santi a noi noti, nelle persone pervase dallo Spirito del Signore.

Preghiamo

Perché sappiamo riconoscere oggi il volto di Gesù, anche se a volte appare sfigurato e umiliato nel volto dei fratelli.

PADRE NOSTRO...

lunedì 5 marzo

Perdonate!

Lc 6,36-38

Gesù disse ai suoi discepoli: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio".

"Non giudicate, non condannate, perdonate" -

Se dovessero essere quotate in borsa, queste azioni sarebbero fallimentari. Ma nell'ottica di Gesù sono valori essenziali di grandissima importanza per vivere in pace e giustizia. Essi indicano la strada stretta, ma vitale per vivere con coerenza il vangelo e la vocazione di ogni uomo e donna nella luminosa e gioiosa realtà di figli del nostro Padre misericordioso.

La misericordia non è una opzione; è uno stile di vita adottato da Gesù e valido quindi per ogni cristiano. Senza misericordia non c'è giustizia, senza giustizia non c'è pace e fraternità.

Preghiamo

Insegnami quell'amore che è sempre paziente e sempre gentile; mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso; l'amore che prova gioia nella verità, sempre pronto a perdonare, a credere, a sperare e a sopportare.

(Madre Teresa)

PADRE NOSTRO...

martedì 6 marzo

Loro dicono e non fanno

Mt 23,1-12

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno “padrè” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbascerà sarà innalzato.

Un testo polemico? può essere!

Ma certamente di grande attualità per noi che viviamo in base a norme civili, religiose e, perché no, familiari.

Gesù mette in risalto il valore assoluto della persona umana e la sua dignità. Le norme, le istituzioni, l'organizzazione civile, religiosa, familiare o di altro tipo devono essere al servizio della persona e nessuno può arrogarsi il diritto assoluto della vita, della libertà di pensiero ed espressione delle persone. Anche la chiesa s'inchina di fronte al santuario della coscienza individuale, pur nel diritto di far presente lo splendore della verità.

Preghiamo

O Padre, aiutaci a seguire una sola guida e un solo Maestro, tuo Figlio Gesù, per essere capaci, come Lui, di servire i tuoi figli e nostri fratelli.

PADRE NOSTRO...

mercoledì 7 marzo

Vi farete servi

Mt 20,17-28

Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: «Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte; ma il terzo giorno risusciterà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete, ma non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra». Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

Oggi troviamo una applicazione pratica alla predicazione di Gesù: Sono maestro e signore - dirà - ma ecco proprio in questo vi do un esempio: non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti.

Dunque, coloro che esercitano qualche autorità (e chi non ne gode un po'?) sono chiamati ad esercitarla in spirito di servizio e non di potere. Non è forse questo un aspetto fondamentale della conversione quaresimale nel seguire Cristo? "Io sono in mezzo a voi come uno che serve".

Preghiamo

**Padre, donaci oggi e sempre la fede che sa vedere e servire
Gesù, tuo Figlio, nei poveri.**

(Madre Teresa)

PADRE NOSTRO...

giovedì 8 marzo

Abbi pietà di me

Lc 16,19-31

C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti».

Questa parabola descrive scene della vita nostra di ogni giorno. Il ricco che nuota nell'abbondanza e il povero che muore di fame. Ma l'aspetto più strano è che Lazzaro è bramoso di raccogliere quello che cade dalla tavola del ricco per sfamarsi e quindi sta attento, tiene gli occhi rivolti verso di lui, mentre il ricco non degnava di uno sguardo il povero seduto alla sua porta. E' proprio questa cecità volontaria nel confronto di Lazzaro che condanna il ricco all'inferno. Egli si è scavato il fossato con le proprie mani: un fossato in vita e uno ben più tremendo dopo morte.

Cristo, essendo ricco si fece povero per noi. La quaresima è momento propizio per gettare ponti sul fossato tra poveri e ricchi, siano essi persone o popoli. Da nessuno dobbiamo distogliere la vista, anzi, accoglierli come fratelli, specialmente gli immigrati e i bisognosi di qualche nostro aiuto.

Preghiamo

O Padre, rendici degni di servire i tuoi figli e nostri fratelli, che in mezzo al mondo vivono e muoiono nella povertà e nella fame. Da' loro, attraverso le nostre mani e il nostro cuore, il pane quotidiano, la pace e la gioia.

(Madre Teresa)

PADRE NOSTRO...

venerdì 9 marzo

La pietra scartata...

Mt 21,33-43,45

Gesù disse: c'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

La violenza lacera il mondo. Sembra che non ci sia mai una tregua. Nel vortice della violenza soccombono il più delle volte i più deboli, le donne, i bambini, gli innocenti. Anche Gesù sperimenta su di sé la violenza e la morte, ma questo è l'annuncio che Dio non è indifferente e che sta dalla parte degli oppressi, degli ultimi per vincere con l'amore il male della terra.

Preghiamo

Gesù la tua presenza dava fastidio a molti; per questo hanno deciso di ucciderti. Aiutaci ad essere parte viva del tuo popolo nuovo a cui hai affidato la tua vigna perchè porti frutto.

PADRE NOSTRO...

sabato 10 marzo

Padre ho peccato

Lc 15,1-3,11-32

Gesù disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta e, accolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno... Allora rientrò in se stesso e disse: andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il padre disse ai servi: facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: è tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare.

Ma cosa avreste fatto voi con un figlio scapestrato che se ne va da casa sbattendo la porta? Voi genitori, voi fratelli, noi persone per bene. Cosa da non credere quello che fa questo padre della parabola: gli consegna l'eredità, lo lascia andare senza gridargli dietro una maledizione, anzi lo aspetta finché ritorna malconco e senza un quattrino in tasca, lo abbraccia, lo bacia, gli apre la porta di casa, fa festa. Mio padre deve essere matto, pensa il figlio maggiore. Non ci si comporta così! Ma il Padre dei cieli non è tenuto alle nostre obiezioni. Fa quello che il cuore gli detta. Nulla è capace di spegnere in lui il fuoco dell'amore, neanche i nostri peccati, le nostre infedeltà, i nostri tentativi di sbarazzarci di lui, di appropriarci del potere di decisione sul bene e sul male. E' la parabola che annuncia il perdono, la riconciliazione, la festa, la vittoria dell'amore sull'egoismo e l'orgoglio.

Preghiamo

Padre, di fronte al tuo amore infinito siamo sempre dei figli prodighi che sperano i tuoi doni. Aiutaci a tornare a te che ci attendi.

PADRE NOSTRO...

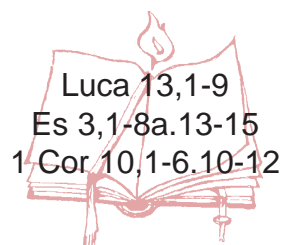
DOMENICA 11 MARZO

CONVERTITEVI!

III^a

QUARESIMA

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».



“Perirete tutti allo stesso modo - se non vi convertite.” La quaresima inizia con un appello alla conversione, a credere al vangelo.

Anche oggi Gesù insiste in questa direzione. Senza conversione, andiamo alla perdizione. Non è soltanto una rima, ma una realtà applicabile ad ognuno di noi, ma anche alla famiglia, alla chiesa, a una nazione e al mondo intero. La conversione permette di rimettere a fuoco quello che pensi, quello che fai, le decisioni che hai preso o devi prendere. E' quindi una revisione di vita affinché questo dono del Signore possa dar frutto e non rimanere sterile.

Preghiamo

Perché il richiamo del Signore, risuoni nel nostro cuore e ci guidi a una vera conversione.

PADRE NOSTRO...

lunedì 12 marzo

Ma egli se ne andò

Lc 4,24-30

Gesù a Nazaret, disse al popolo radunato nella sinagoga: «Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

Nessuna religione può mettere regole a Dio. Egli è il Padre di tutti e le sue vie non sono le nostre vie, esse rimangono per noi un mistero. E allora ci possiamo arrabbiare, dire che non è giusto, rifiutare questa sua libertà a Dio e pretendere che faccia le cose a misura d'uomo, meglio ancora se a misura dei miei pre-giudizi.

La realtà è che il Padre nostro del cielo non ha confini di stato o di religione, di razza o di cultura: per lui tutti siamo figli suoi e opera per radunarci tutti alla sua mensa.

Preghiamo

**O Padre, tuo Figlio è stato respinto da quelli della sua casa.
Apri il nostro cuore alla sua Parola, anche quando ci sconcerta e donaci la grazia di seguirlo con fiducia.**

PADRE NOSTRO...

martedì 13 marzo

Perdonatevi tra voi!

Mt 18, 21-35

Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Perdonare è divino. Il perdono è uno degli aspetti più affascinanti e più difficili per un cristiano. Perdonare è un dono ricevuto e donato. Un dono necessario per ristabilire relazioni umane sincere e costruttive. Senza perdono non è possibile percorrere la strada della giustizia ed arrivare alla pace. E' quindi indispensabile perdonare «di cuore», come Gesù oggi ci insegna: liberare il cuore da ogni impulso vendicativo, aprire il cuore (anche se ferito) per accogliere il fratello o la sorella che ti ha offeso. Il Padre del cielo lo fa più volte al giorno per me, mi perdona e mi accoglie. Gesù lo fece molte volte nella sua vita e giunge a pregare: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Preghiamo

O Padre, donaci la coscienza del tuo perdono, perchè sappiamo anche noi praticare la bontà, la pazienza e il perdono verso chi ci ha fatto dei torti.

PADRE NOSTRO...

mercoledì 14 marzo

Sono venuto per dare compimento

Mt 5,17-19

Gesù disse ai suoi discepoli: “Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli”.

Questo periodo di storia che ci è dato vivere non è certo disposto ad accettare leggi e norme di comportamento sentite come un limite alla libertà personale. Neppure il vangelo è accettato e seguito come norma di vita. Relativizziamo tutto e facciamo come meglio ci sembra, cercando di comportarci secondo le convenienze sociali accettate dalla maggioranza. La Quaresima ci invita ad approfondire la nostra conversione a Gesù e al suo vangelo, anche con l'aiuto della nostra famiglia spirituale che è la Chiesa.

Preghiamo

L'uomo è irragionevole, egocentrico: non importa, amalo!

Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici: non importa, fa' il bene! Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri nemici: non importa, realizzali! Il bene che fai verrà domani dimenticato: non importa, fa' il bene! L'onestà e la sincerità ti rendono in qualche modo vulnerabile: non importa, sii sempre e comunque franco e onesto! Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo: non importa, costruisci! Se aiuti la gente, se ne risentirà: non importa, aiutala! Dai al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci: non importa, continua! (Madre Teresa)

PADRE NOSTRO...

giovedì 15 marzo

Ogni regno diviso va in rovina

Lc 11,14-23

Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: «E' in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino.

Scacciare i demòni. Oggi molti stentano a credere che esistano i demòni, ma resta in piedi il fatto che gli esseri umani, e tra loro anche cristiani, sono spesso vittima di realtà così orrende che non avrei paura a chiamarle demòni. Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Vuol dire che lo stava liberando da una realtà che lo teneva schiavo, che non lo lasciava esprimersi in libertà. Quante volte possiamo trovarci prigionieri di angosce, di rancori e di odio, oppure incapaci di liberarci dai vizi della droga, dell'alcol e di molti altri demòni. Aiutare una persona a superare queste situazioni per godere della libertà nello spirito e nel corpo è dovere di chi si proclama cristiano. Gesù ce ne dà l'esempio.

Preghiamo

O Dio, autore della vera libertà, liberaci da quanto ci tiene schiavi e distruggi in noi ogni germe di divisione e discordia.

PADRE NOSTRO...

venerdì 16 marzo

Ascolta Israele!

Mc 12,28-34

Gesù si accostò ad uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi*». Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che *Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso* val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Ascolta, Israele. E' l'ascolto attento del cuore, non solo dell'udito. Un ascolto che ti svela il segreto di Dio che domanda di entrare nella tua esistenza come amico, padre, creatore.

Ascolta e sentirai il pianto di bambini non ancora nati e già condannati a morte, il gemito di popoli devastati dalle guerre, dalla fame, dalle malattie.

Ascolta e sentirai nel tuo cuore una voce: "Ama al tuo prossimo come te stesso."

Preghiamo

E voi bambini, conservate la gioia di amare nei vostri cuori. Amate i vostri papà e le vostre mamme. Amate i vostri fratelli e sorelle. Amate tutti i vostri compagni. Amando loro, amate Dio. E se amate Dio, i vostri cuori si manterranno sempre puri e Dio potrà stabilirsi nei vostri cuori.

(Madre Teresa)

sabato 17 marzo

Abbi pietà di noi!

Lc 18,9-14

Disse ancora Gesù questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Giusti - ingiusti. Buoni - cattivi. Siamo sempre tentati di dividere il mondo in due, e, naturalmente ci è più simpatico metterci dalla parte dei giusti e dei buoni, adducendo ragioni che a rigor di logica divina non hanno alcun valore nè riscontro nella realtà.

Davanti a Dio tutti dobbiamo dire: "Abbi pietà di me peccatore."

Accanto alla presunta nostra bontà e "giustizia", ecco che facilmente pecchiamo ancora più quando in questa sentenza che invochiamo a nostro favore, cominciamo a disprezzare o a accantonare chi non è come noi. Gesù ci invita a non metterci un gradino sopra gli altri, ma a essere umili, sullo stesso piano (in vera fraternità) dei poveri, piccoli e peccatori.

Preghiamo

**O Dio e Signore di tutte le cose, che hai potere su ogni vita
e su ogni anima, tu solo puoi guarirci: ascolta dunque la
nostra preghiera e perdona le nostre colpe.**

PADRE NOSTRO...

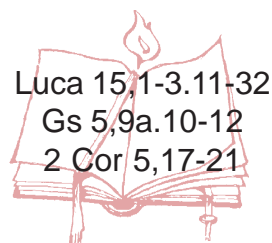
DOMENICA 18 MARZO

FACCIAMO FESTA!

IV^a

QUARESIMA

Gesù disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta e raccolte le sue cose, parti per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora rientrò in se stesso e disse: andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Ma il padre disse ai servi: facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.



Il figlio prodigo. Essere onnipotente ed accettare che il figlio minore se ne vada, e accoglierlo poi a braccia aperte quando ritorna; lasciare perdere tutto e andare alla ricerca delle pecora smarrita; essere padrone di tutto e mettersi a servire i propri servi: questo modo divino di comportarsi si chiama "misericordia". Ad essa la chiesa deve la propria esistenza: è stata necessaria questa iniziativa di Dio per fondare il popolo che siamo noi, fatto di figli sperduti e di pecorelle smarrite. E la chiesa deve a sua volta essere segno di questa generosità, nei rapporti con tutti gli uomini. Ti preghiamo, Signore, per tutti coloro che pensano di trovare la libertà lontano da te.

Preghiamo

O Cristo Dio, tu che in ogni tempo e in ogni ora, in cielo e in terra sei adorato e glorificato, tu che sei pieno di misericordia e di condiscendenza, che ami i giusti e hai pietà dei peccatori, che chiami tutti alla salvezza mediante la promessa dei beni futuri, tu, Signore, accogli in questa ora anche le nostre suppliche e orienta la nostra vita verso i tuoi comandamenti. (Madre Teresa)

PADRE NOSTRO...

lunedì 19 marzo

**Festa di
san Giuseppe**

Tuo figlio vive.

Gv 4,43-54

Gesù partì dalla Samaria per andare in Galilea. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Ma il funzionario del re insistette: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli risponde: «Và, tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive» e credette lui con tutta la sua famiglia.

“Tuo figlio vive.”

Stava per morire, non c'era più speranza. Il grido quasi disperato del papà trova in Gesù una parola sicura su cui appoggiare la sua fede: Va, tuo figlio vive.

Ma a che serve pregare se poi Dio non ci ascolta? L'osservazione di Gesù: “Se non vedete segni e prodigi, voi non credete” ci invita e ci aiuta a pregare senza tentennamenti. Il nostro grido è sempre ascoltato e la risposta è sempre sincera: “tuo figlio vive.”

Lui è venuto per darci la vita in abbondanza e mai si smentisce, anche se non sempre possiamo vedere miracoli.

Preghiamo

Aumenta la nostra fede, Signore, perché possiamo riconoscere i segni del tuo amore nella vita di ogni giorno.

PADRE NOSTRO...

martedì 20 marzo

Vuoi guarire?

Gv 5,1-3.5-16

Era un giorno di festa per i giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Vi è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

“Vuoi guarire?”

A dispetto della scienza e tecnologia e dei cosiddetti miracoli della medicina, la nostra natura umana è soggetta alla sofferenza, alla malattia e alla morte. Per guarire non si bada a spese e la salute è considerata il bene più prezioso. Gli ospedali sono pieni di ammalati, le case di riposo di anziani, e anche quelli che sembrano sani, molte volte devono sopportare malattie o handicap nel corpo e nello spirito da nascondere il più possibile dalla curiosità altrui.

Se ti trovi anche tu sotto uno dei portici della piscina Betzaetà, Gesù ti vede e ti chiede: “Vuoi guarire?” Segui la sue istruzioni e la tua vita cambierà. Potrai così portare anche ad altri la lieta notizia.

Preghiamo

Aiutaci, Signore, a rispettare sempre la vita anche quando sembra che la malattia le tolga ogni senso.

PADRE NOSTRO...

mercoledì 21 marzo

È passato dalla morte alla vita.

Gv 5,17-30

Gesù riprese a parlare e disse: «In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

“E’ passato dalla morte alla vita.”

Un’affermazione che non è al futuro, ma che diventa reale per noi ora come conseguenza della fede in Cristo e dell’ascolto della sua parola. Si avvicina la Pasqua di Gesù e la nostra: il passaggio dalla schiavitù alla libertà, dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita.

“Credo nel perdono dei peccati e nella vita del mondo che verrà.” - dice il Credo.

La quaresima ci ricorda che Dio desidera darci la vita e lo fa nella persona del suo Figlio.

Preghiamo

Padre nostro, hai affidato a Gesù ogni giudizio, perchè Lui non cerca la propria volontà, ma la tua. Donaci di ascoltare la Sua Parola per passare anche noi dalla morte alla vita.

PADRE NOSTRO...

giovedì 22 marzo

Voi non volete avere la vita

Gv 5,31-47

Gesù disse ai Giudei: “Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace.

Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?

“Voi non volete venire a me per avere la vita.”

Quest'affermazione è una parola dura. Essa è diretta a tutti noi, specialmente a quanti abbiamo fatto professione di fede nel battesimo, ma poi ci siamo allontanati da Gesù, attratti da altre promesse di vita:

Sono molti gli specchietti per allodole e ogni giorno siamo tentati di dar credito più ai bagliori lusinghieri della pubblicità, della New Age o della religiosità vuota, piuttosto che cercare Dio nell'intima verità di noi stessi.

“So che non avete in voi l'amore di Dio” - Quaresima: tempo per scoprirlo, dolce ed esigente.

Preghiamo

**Risveglia in noi la fede che ci hai donato nel battesimo,
Signore.**

PADRE NOSTRO...

venerdì 23 marzo

Conoscere Cristo

Gv 7,1-2.10.25-30

Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne. Andati i suoi fratelli alla festa, vi andò anche lui; non apertamente però, di nascondito.

Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

Conoscere Cristo.

Sappiamo dove è nato, come è vissuto e come è morto e risuscitato. Lo troviamo nel catechismo, nella chiesa. Pensiamo di sapere tutto di lui. Ed ecco che il sapere non è affatto uguale al conoscere.

Gesù afferma che conosce il Padre che lo ha mandato, ma che noi non lo conosciamo. Eppure lui è la via alla verità e alla vita, lui può farci conoscere il Padre. Questa conoscenza si raggiunge nell'ascolto attento, nel vivere in sua compagnia, nel fare propri i suoi sentimenti e il suo programma di vita, fino a dividerli e diventare suoi amici.

Preghiamo

**Perdonaci, Signore, perché spesso viviamo e ci comportiamo
come se non ti conoscessimo.**

PADRE NOSTRO...

sabato 24 marzo

**Giornata dei
missionari martiri**

Tornarono a casa

Gv 7,40-53

All'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Questi è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Questi è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà *dalla stirpe di Davide e da Betlemme*, il villaggio di Davide?». E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!». Ma i farisei replicarono loro: «Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea». E tornarono ciascuno a casa sua.

Tornarono ciascuno a casa sua.

La discussione su chi sia in realtà Gesù continua ancor oggi e non solo nella chiesa. Perché ogni credente è chiamato in causa quando si parla di lui. Chi lo potrebbe conoscere meglio se non colui che è suo familiare? E non è una questione di poco conto, perché qualifica la vita del credente. Se il Codice da Vinci è stato capace di suscitare tanta discussione è proprio perché Gesù è la pietra di scandalo tra religioni e ideologie avverse alla presenza di un uomo-Dio nell'umana avventura. Il dialogo è più difficile che una discussione, dopo la quale ognuna torna a casa sua...

Preghiamo

**La tua presenza, Signore, è scomoda per molti ancora oggi,
ma molti spendono la vita per manifestare il tuo amore. Per
questi ti ringraziamo, Signore.**

PADRE NOSTRO...

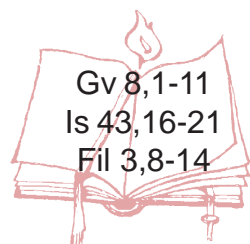
DOMENICA 25 MARZO

NEANCHE IO TI CONDANNO

V^a

QUARESIMA

Gli scribi e i farisei conducono da Gesù una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



“Neanche io ti condanno.” Tutti pronti a condannare e lapidare. Dalla loro parte stava la legge, anche se l’obiettivo non era tanto la donna, ma Gesù. Forse possiamo riconoscerci tra quelli che vogliono, a loro modo, fare giustizia e metter fine agli scandali giudicando e condannando le persone. Ci sentiamo in diritto e dovere. Gesù si limita a scrivere col dito per terra, forse per lasciarci il tempo di pensare. Sicuramente possiamo identificarci con la peccatrice, forse anche noi accusati dalla coscienza e magari dalle persone. Ma se ci poniamo vicino a Gesù, soli, “là in mezzo”, potremmo udire la parola più bella che sgorga dal cuore del Salvatore: “Non ti condanno. Va’, e d’ora in poi non peccare più.

Preghiamo

Signore, togli dalle nostre mani i sassi, perché tu giudichi con misericordia; aiutaci affinché ci impegniamo a vivere l'accoglienza e l'integrazione con le persone che provengono da Paesi lontani.

PADRE NOSTRO...

lunedì 26 marzo

**Festa
dell'Annunciazione**

Io sono la luce del mondo

Gv 8,12-20

Gesù disse ai farisei: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose: «Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera: orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dà testimonianza». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Queste parole Gesù le pronunciò nel luogo del tesoro mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora giunta la sua ora.

“Io sono la luce del mondo.”

Le nostre città soffrono non solo per lo smog, ma anche per l'inquinamento luminoso. Anche le nostre case sono sempre più invase da luci artificiali e da schermi luminosi che sembrano dirci: “Noi siamo la luce del mondo.” Distratti da queste cose, ci farebbe bene un po' di digiuno da televisione, computer o video games, per riscoprire la vera luce del mondo, quella che è luce da luce, Dio vero da Dio vero. Spegnere le luci di casa e accendere solo una candela, ricordando la notte del Sabato Santo e il nostro battesimo.

Preghiamo

Aumenta la nostra fede, Signore, perché distratti dalle tante luci facciamo fatica a riconoscerti nel buio delle nostre giornate.

PADRE NOSTRO...

martedì 27 marzo

Tu chi sei?

Gv 8,21-30

Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che vi dico. Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

"Tu chi sei?"

La carta d'identità o il passaporto non possono rispondere a questa domanda. "Tu chi sei?" domanda chi è in cerca di Dio. "Tu chi sei?" domandano i cristiani nel dialogo incessante con Colui che è. La risposta a questa domanda sembra alle volte così ovvia che non si ha più l'umiltà di formularla. La risposta l'abbiamo imparata a memoria dal catechismo, ce l'hanno spiegata in chiesa, e poi, è tutta una vita che sono cristiano... Ma le persone non si conoscono solo in un giorno e neanche in un anno. Le persone che si amano si riscoprono ogni istante nuove. Neppure Cristo può essere presentato preconfezionato e con l'etichetta. Rimane solo la gioia di pregare ogni giorno: "Tu chi sei?"

Preghiamo

**Non permettere, signore, che ci allontaniamo dal tuo amore,
perché la nostra vita mostri chi sei Tu per noi.**

PADRE NOSTRO...

mercoledì 28 marzo

La verità vi farà liberi

Gv 8,31-42

Gesù disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!». Gli risposero: «Il nostro padre è Abramo». Rispose Gesù: «Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio. Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

“La verità vi farà liberi.”

Verità e libertà: due aspetti fondamentali per la realizzazione piena della persona. E' bello sentirsi liberi e qualsiasi impedimento alla nostra libertà ci fa star male. Ma cosa intendiamo generalmente con questa parola LIBERTA'? Fare quello che si vuole? Essere indipendenti nelle scelte? Libertà e responsabilità vanno a braccetto. Ma la strada della libertà la si trova nella verità.

La libertà di cui ci parla Gesù è figlia della verità. Il peccato è tutto il contrario della verità e quindi ci fa schiavi. Schiavi del nostro egoismo, delle nostre passioni, delle cose e delle mode della società materialista e consumista.

In questa quaresima Gesù ci esorta a cercare la verità, ad amarla e a viverla. La strada per conoscere la verità e giungere alla vera libertà è quella di rimanere fedeli alla sua parola, al suo esempio, al cammino intrapreso fin dal battesimo come suoi discepoli.

Preghiamo

Liberaci, Signore, da tutto quello che ci impedisce di accoglierti nella nostra vita.

PADRE NOSTRO...

giovedì 29 marzo

Non vedrà mai la morte

Gv 8,51-59

Disse Gesù ai Giudei: «In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte». Gli dissero i Giudei: «Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "E' nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò». Gli dissero allora i Giudei: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

"Non vedrà mai la morte."

Un'affermazione questa che può lasciarci perplessi, visto che la morte è all'opera ogni momento in molteplici forme. Non è la prima volta che sentiamo Gesù annunciare che "chi crede in me anche se muore vivrà" e anche "chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risuciterò nell'ultimo giorno.

Gesù parla di una realtà che fa a pugni con la nostra esperienza. Ma anche la chiesa ci invita a credere nelle parole del Signore: "La vita non è tolta, ma si trasforma" (Prefazio).

La morte corporale è il passaggio dalla vita mortale a quella immortale.

Preghiamo

Gesù, Tu dici che se uno osserva la Tua Parola, non vedrà mai la morte. Risveglia la nostra fede, perchè possiamo vivere della Tua vita.

PADRE NOSTRO...

venerdì 30 marzo

Voi siete dei

Gv 10,31-42

I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù rispose loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Rispose loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dei?* Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre». Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

"Voi siete dei"

Alle origini dell'avventura umana, Adamo e Eva desiderarono essere come Dio e sbagliarono la strada.

Lungo tutta la storia dell'umanità si ripeterono i tentativi per mettere l'uomo al posto di Dio, e fu sempre con conseguenze disastrose.

Forse anche noi nelle decisioni di ogni giorno pretendiamo di imporci a Dio e lo mettiamo da parte per agire indisturbati. La conseguenza: il peccato, la solitudine, la pace perduta e, quello che più conta, la rottura delle relazioni non solo con Dio ma anche con gli altri e con il creato. Gesù ci ripete: Voi siete dei. Egli infatti ci ha restituiti alla grande dignità di figli di Dio Padre, siamo della sua famiglia. Questa è la vera strada sulla quale camminare sull'esempio di Cristo.

Preghiamo

Aiutaci, Signore, a riconoscere la nostra dignità di Figli di Dio e a comportarci come tali.

PADRE NOSTRO...

sabato 31 marzo

Che facciamo?

Gv 11,45-56

Molti dei Giudei, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: «Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione». Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote, disse loro: «È meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera». Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, dove si tratteneva con i suoi discepoli.

*“Gesù doveva morire per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.”
E' riassunta in queste parole la missione di Gesù e il grande progetto d'amore di Dio per l'umanità.*

Per credere, celebrare, vivere questa realtà nuova, il tempo di quaresima ci ha accompagnato sino alle soglie della Settimana Santa che celebra appunto la morte e la risurrezione di Gesù. Questo è il punto centrale della nostra fede e della nostra celebrazione. Ed è chiamato a convertirsi in vita ogni giorno. Anzi, diventa impegno per assumere, ognuno di noi e come comunità cristiana, la missione di Cristo: riunire insieme i figli di Dio, a cominciare dalla parrocchia sino ai confini della terra.

Preghiamo

Liberaci, Signore, dalla paura delle altre religioni e donaci di lavorare fiduciosi perchè tutti gli uomini vivano nell'unità e nella pace.

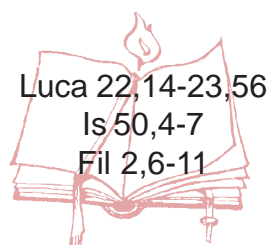
PADRE NOSTRO...

DOMENICA 1 APRILE

EGLI VIVE!

**LE
PALME**

Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivì, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano:



Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!

Gesù Messia - Figlio di Dio

Chi ha perso la testa? Gesù chiamato Cristo (Messia) o il popolo che vanno avanti e dietro di lui gridando Osanna? Perché il Messia viene su un asinello. Perché la gente vocifera: "Benedetto il regno che viene del nostro padre Davide." C'è, sembra, un doppio cammino: quello di Gesù che coscientemente entra a Gerusalemme per dare la sua vita e quello della gente che pensa aver trovato un degno discendente del re Davide. Sarà soltanto di fronte al modo di morire di Gesù in croce che si svela il mistero del Figlio dell'uomo, quando il centurione esclama: "Veramente costui era figlio di Dio." La croce da quel momento è la rivelazione dell'amore di Dio per l'umanità.

Preghiamo

Ti preghiamo, Signore, perchè tutta l'umanità possa conoscere quanto è grande il tuo amore.

PADRE NOSTRO...

lunedì 2 aprile

Il profumo dell'unguento

Gv 12,1-11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Il profumo dell'unguento.

Niente a da vedere qui il Codice da Vinci, anche se la scena di Maria che cosparge i piedi di Gesù con l'unguento e li asciuga con i suoi capelli è una delle più emotive del vangelo.

La cena in Betania è quasi un anticipo dell'ultima cena con i discepoli. Qui si vive un clima di profonda amicizia tra Gesù e la famiglia di Lazzaro, Marta e Maria.

Ma la casa si riempie di profumo quando Maria si lascia guidare dall'affetto e dalla devozione verso Gesù con un gesto che rompe ogni convenzione sociale.

La settimana santa ci invita a vivere il nostro essere cristiani superando gli schemi a cui ci siamo abituati, per lasciarci guidare all'amicizia intima con il Salvatore. Più che di incenso, abbiamo bisogno che il profumo dell'amore riempia la nostra esistenza.

Preghiamo

**Libera, Signore, il nostro cuore dall'attaccamento al denaro
e donaci di rispondere con generosità al tuo amore.**

PADRE NOSTRO...

martedì 3 aprile

Darò la vita per te

Gv 13,21-33.36-38

Mentre era a mensa con i suoi discepoli, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Allora Gesù disse: «E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone.

Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire.

Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

“Darò la vita per te.”

Non vogliamo mettere in dubbio la buona intenzione di Pietro. Ma Gesù che conosce quanto siano fragili le promesse umane, sa che basta poco per mandarle all'aria.

Il cristiano nel battesimo e nella cresima fa solenne professione di fede, eppure basta la burla di un amico o la pressione dell'ambiente per mettere in un angolo quelle promesse solenni ed agire come se Gesù fosse uno sconosciuto.

E non è una cosa eccezionale che ci si vergogni interiormente o anche esternamente dei fratelli in difficoltà spirituale o fisica. Si cerca di non incontrarli, di non vederli: non si ha il coraggio di “dare la faccia” e come Pietro si giunge a rinnegare tre volte.

Preghiamo

Signore, aiutaci a vivere concretamente e fino in fondo la scelta di essere cristiani.

PADRE NOSTRO...

mercoledì 4 aprile

Sono forse io Signore?

Mt 26,14-25

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli».

Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

“Sono forse io, Signore?”

Un traditore si nasconde nel gruppo dei 12. E Gesù lo rivela al momento della cena. Il traditore è uno che sta seduto e mangiando con lui.

Gli 11 addolorati domandano: “Sono forse io, Signore? La stessa domanda la fa il traditore, ma lui non sembra addolorato. Deve solo stare al gioco.

Come è facile stare al gioco pur di avere trenta monete d'argento, fingere ipocritamente di essere interessati del bene altrui, per poi colpire dietro le spalle, cercando l'occasione propizia per far cadere il fratello. “Sono forse io, Signore?” è un buon inizio per l'esame di coscienza sulle mie relazioni con Dio e con le persone della famiglia, del lavoro o della parrocchia.

Preghiamo

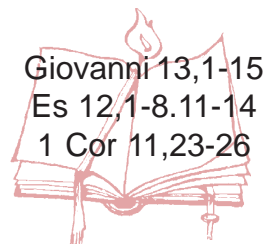
Perdonaci, Signore, quando pensiamo di fare il bene, ma in realtà i nostri gesti appagano solo i nostri bisogni.

PADRE NOSTRO...

5 aprile - Giovedì Santo

Non mi laverai mai più

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?».



“Non mi laverai mai i piedi”. Nel rifiuto di Pietro a lasciarsi lavare i piedi da Gesù, troviamo la nostra difficoltà ad accettare Dio che per amore si fa servo dell'uomo. La nostra idea umana di Dio, se ne abbiamo una, rifiuta il dio con la “d” minuscola. Ci hanno insegnato che egli è grande, onnipotente, eterno. Ma Gesù si fa povero, indifeso, umile, servo, perché questa è l'unica strada che conviene all'uomo. Lasciarsi lavare i piedi da Gesù è allora l'unico modo di aver parte con lui. Non volere capire subito perché ti ama, ma accetta che ti ami e basta. Questo ti darà la gioia di poter lavare anche tu i piedi agli altri.

Preghiamo

Signore, ti ringraziamo e ti preghiamo per i missionari che in tutto il mondo si mettono al servizio di coloro che più hanno bisogno di conoscere il tuo amore.

Vogliamo anche noi essere corresponsabili della Tua missione con il gesto dell'offerta per la Quaresima di Fraternità, consapevoli che il nostro impegno di battezzati va ben oltre all'offerta occasionale di denaro.

QUARESIMA DI FRATERNITÀ

Oggi offriamo sull'altare il frutto del nostro impegno quaresimale, che attraverso le mani dei nostri missionari diventerà pane spezzato per tanti fratelli e sorelle in ogni angolo del mondo.

PADRE NOSTRO...

6 aprile - Venerdì Santo

Ho sete

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «*Ho sete*». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

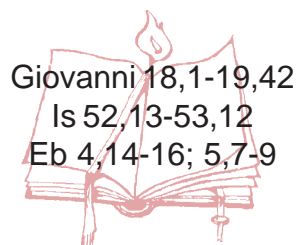
“Ho sete”.

Venerdì di passione, venerdì di offerta, venerdì d'amore. Non c'è amore più grande che dare la vita per gli amici. Gli amici sono quelli che lui ama, siamo noi con tutto il nostro carico di dubbi, incertezze, negazioni, fallimenti, peccati. Tanto ha amato Dio il mondo da mandare il suo figlio unico perché chi crede in lui abbia la vita. “Ho sete” che tutti si salvino. “Ho sete” di te, di poter dirti: “Oggi - adesso - sarai con me in paradiso”.

Volgi lo sguardo a colui che hanno trafitto. Dal suo cuore aperto sgorgano sorgenti d'acqua viva.

Preghiamo

Ti offriamo, Signore, tutti i problemi delle nostre famiglie, le sofferenze fisiche e morali, i drammi di intere popolazioni. Ti preghiamo, non abbandonarci!



Giovanni 18,1-19,42
Is 52,13-53,12
Eb 4,14-16; 5,7-9



PADRE NOSTRO...

7 aprile - Sabato Santo

Un cammino duro

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, le donne si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno". Ed esse si ricordarono delle sue parole, e, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Pietro corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.



Sembra tutto finito. Alle donne, con il loro innato senso del dovere, non resta altro che preoccuparsi di portare gli aromi per l'ultimo atto di amore. Ma l'Amore non può morire. Non può rimanere rinchiuso nel buio di un sepolcro. Le vesti sfolgoranti di quegli angeli sono un segno chiaro della potenza di Dio.

Cristo è risorto! La vita non finisce. L'amore non va mai perduto. E le donne, con questa certezza nel cuore, hanno il coraggio di annunciarlo agli apostoli pur sapendo che sarebbero state considerate pazze. E' la vittoria silenziosa di Dio alla quale stentiamo anche noi a credere abituati alle notizie urlate e stampate a caratteri cubitali.

Ecco la buona notizia di oggi: Gesù ha vinto la morte, è vivo!

Quest'annuncio costituisce la missione della Chiesa, la gioia, la speranza del mondo.

Preghiamo

E' grande, Signore, la nostra gioia perchè hai vinto la morte. Con questa certezza nel cuore ti chiediamo di donarci il coraggio di vivere l'amore e di aiutarci nelle difficoltà della vita.

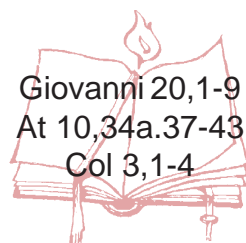
PADRE NOSTRO...

DOMENICA 8 APRILE

**S.
PASQUA**

E' RISORTO! ALLELUIA!

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra e il sudario. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.



Giovanni 20,1-9
At 10,34a.37-43
Col 3,1-4

La corsa. La mattina del primo giorno della settimana è caratterizzata dalla corsa. Maria di Magdala, dopo aver visto la pietra del sepolcro ribaltata, corre da Simon Pietro. Perché corri Maria? "Hanno portato via il Signore..." Pietro e l'altro discepolo si recarono al sepolcro: "correvano insieme tutti e due". Perché corri Simone? "Entrò nel sepolcro e vide le bende per terra..." Qualcosa di strano è successo, ma non sa darsi una spiegazione, perché non aveva ancora compreso la Scrittura. Finalmente l'altro discepolo entra, vede e crede. In questo mattino di Pasqua corriamo anche noi con loro per entrare nel mistero di Cristo, per vedere i segni della sua presenza, per credere nella sua risurrezione e vivere la vita nuova che egli ha inaugurato con la sua Pasqua.

Preghiamo

Signore, la certezza della tua risurrezione spalanchi le nostre porte e il nostro cuore perché pieni di entusiasmo corriamo ad annunciare a tutti la nostra gioia.

Fa, o Signore, che gli auguri di Buon Pasqua non siano una formalità, ma un rinnovato impegno a seguirti e a essere tuoi testimoni ogni giorno.

PADRE NOSTRO...

Preghiera per la famiglia

Padre del Cielo, ci hai dato un modello di vita
nella Santa famiglia di Nazareth.

Aiutaci, Padre amabile, a fare della nostra famiglia
un'altra Nazareth, dove amore, pace e gioia regnino;
che sia profondamente contemplativa,
totalmente eucaristica e vibrante di gioia.

Aiutaci a rimanere insieme nella gioia e nel dolore
attraverso la preghiera in famiglia.

Insegnaci a vedere Gesù nei membri
della nostra famiglia,
specialmente a scoprire il Tuo Volto
nascosto nella loro povertà.

Che il Cuore Eucaristico di Gesù renda i nostri cuori
miti e umili come il Suo e aiutaci a fare
i nostri doveri nella famiglia in santità.

Fa che possiamo amarci l'un l'altro
come Dio ama ognuno di noi di più ogni giorno,
perdonarci scambievolmente
come Tu perdoni i nostri peccati.

Aiutaci, o Padre amabile, ad accettare tutto quello
che Tu ci dai e a donare tutto quello che Tu ci prendi,
con un grande sorriso.

Cuore Immacolato di Maria, causa della nostra gioia,
prega per noi.

San Giuseppe, prega per noi.

Santi Angeli Custodi, siate sempre con noi, guidateci e
protegeteci. Amen

Madre Teresa di Calcutta

Quaresima di Fraternità

Dal 1962 la Quaresima di Fraternità ci stimola ad essere solidali con le sofferenze di milioni di persone che in ogni angolo del mondo sono prive del necessario alla vita. La scelta della nostra diocesi di destinare il frutto dell'impegno quaresimale a tutti i missionari trentini (sacerdoti, religiosi, religiose, laici) è un segno efficace di una comunione che supera ogni barriera nel nome dell'unico Dio Padre di tutti.

Attraverso le mani dei nostri missionari si ripete il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci per tanti fratelli e sorelle che ancora oggi hanno fame.

Rendiconto Quaresima di Fraternità 2006

entrate

- da parrocchie, comunità ed enti vari	€	300.500
- lasciti e offerte particolari	€	299.995
totale	€	600.500

uscite

- a 4 Vescovi trentini	€	27.500
- a 409 missionari trentini (€ 1.500,00 ciascuno)		573.000
totale	€	600.500

A cura del Centro Missionario Diocesano - Trento
e dell'ufficio liturgico di Bolzano - Bressanone

Composizione: Centro Missionario Diocesano - Trento
Stampa: Nuove Arti Grafiche - Trento

Supplemento n° 2 al periodico "Comunione e Missione" n° 340, gennaio 2007
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art.1,
comma 2 - DCB Trento - contiene I.R.

PADRE NOSTRO...